

SPITEX RIVISTA

La rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio

1/2022 | Febbraio/Marzo

Ieri, oggi, domani

Lo svuotamento del bacino idrico della diga della Verzasca ha fatto affiorare i resti di una strada e di alcune case, come pure gli inevitabili ricordi di chi allora era solito passare su quelle stesse vie, quando ancora l'acqua non ricopriva tutto. Molti curiosi, turisti venuti appositamente da lontano e abitanti del Locarnese, si accalcano per ammirare l'intrigante spettacolo. Alcuni di loro scendono a piedi sul fondo, tanto da rimanere bloccati nella melma e dover chiamare i soccorsi. Fuor di metafora, speriamo che l'anno appena cominciato possa permetterci di ricoprire con una purificante acqua di fonte l'ennesimo periodo di pandemia e che il 2022 sia veramente l'anno della libertà, come gli oroscopi premonitori hanno decretato. Tra qualche decennio, se proprio lo vorremo, potremo ricordare questi anni difficili rievocando vecchie foto, filmati e qualche statistica, facendo però molto attenzione a non rimanere impantanati.

di Stefano Motta
Redazione Spitex Rivista

Muoversi in libertà nel tempo libero

Nuovo servizio di trasporto a disposizione di chi è costretto a muoversi con l'ausilio di una sedia a rotelle.



Da sin. Davide Chinelli (collaboratore ABAD) e Sergio Caravatti (membro comitato ABAD) Foto: Domenico Sorci

L'Associazione bellinzonese per l'assistenza e cura a domicilio (ABAD), in collaborazione con Pro Infirmis e Inclusione handicap, ha inaugurato da alcuni mesi un servizio a disposizione di chi, dovendosi muovere in carrozzina, ha difficoltà nel farlo quando i diversi servizi attivi in questo ambito non sono disponibili e quando i mezzi pubblici non passano vicino a casa.

I promotori hanno quindi avviato una collaborazione con la società privata Minitaxi, che è attiva dal 1944 ed è al beneficio di una concessione municipale. ABAD si è occupata in particolare del finanziamento per l'acquisto del veicolo speciale, dotato di montacarichi elettrico e di vano in grado di accogliere in sicurezza una persona seduta sulla propria sedia a rotelle, ospitando anche uno o due altri accompagnatori. Il fatto di affidare il compito ad una ditta seria presente sul territorio da

vari anni è sinonimo di sicurezza e di adeguatezza della prestazione.

Il taxi sarà disponibile unicamente nei giorni festivi infrasettimanali, durante i weekend e nei giorni feriali fuori orario lavorativo, cioè dalle 18 del pomeriggio fino alle 6 del mattino. Grazie al coinvolgimento delle tre organizzazioni, i clienti potranno beneficiare di uno sconto del 20% sulle tariffe normali visionabili sul sito www.mini-taxi.com.

Inoltre la reperibilità telefonica della ditta è garantita 24 ore al giorno e sette giorni alla settimana, telefonando allo 091 825 44 44.

I primi mesi di esercizio hanno già dimostrato l'utilità di questa offerta, anche se vi sarà bisogno di maggior tempo per individuare eventuali miglioramenti o modifiche da apportare.

di Stefano Motta
Redazione Spitex Rivista

Il territorio al centro

Ad inizio 2021 è iniziata una stretta collaborazione tra il servizio di cure a domicilio del Luganese SCuDo e Lugano Istituti Sociali. Ne parliamo con il direttore Paolo Pezzoli.

Il LIS ha assunto la direzione amministrativa di SCuDo, che è il SAcD più grosso a livello cantonale. In cosa si traduce questa stretta sinergia, direttore Pezzoli?

In un lavoro di rete che si declina in molte maniere. Posso citare l'esempio dell'ambulatorio profilattico-materno del Polis, che è gestito da operatrici pediatriche dello SCuDo, oppure il centro sensoriale per persone con problemi cognitivi. Prima lo stesso SCuDo disponeva di locali affittati a Loreto e lo utilizzava a tempo ridotto per i propri utenti; oggi, essendo in rete, a quell'utilizzo originario si aggiungeranno i nostri tre reparti protetti (Polis, Casa Serena e Residenza Gemmo) nonché i fruitori del centro diurno. Un altro esempio interessante di sinergia tra i due enti riguarda la collaborazione con CONCRONOS (www.concronos.ch), centro del movimento, che offre allenamenti funzionali con apposite attrezzature a beneficio degli over 60.

L'esempio luganese si adatta al modello di pianificazione integrata promosso dal Cantone.

Sì, e combacia tra l'altro con quanto attuato altrove in Svizzera. Quanto alla pianificazione integrata, i vantaggi sono manifesti a livello di prestazioni, ma permettono anche di ottimizzare i costi. È fuori dubbio poi che questo modello consente facilmente una diversificazione dei servizi a favore degli utenti ed i loro familiari.



In viaggio con il sorriso Foto: PP

Un cambiamento per certi versi epocale, per il Ticino. A partire dal settore delle case anziani.

Si tratta di un concetto che nei prossimi anni si svilupperà inevitabilmente nel nostro cantone. Coinvolgerà non solo le case per anziani e i SAcD, ma anche i servizi di appoggio e di volontariato che ruotano attorno a questo importante settore di interventi. Questi ultimi rappresentano una realtà preziosa in Ticino, dispongono di professionisti competenti e volontari motivati che meritano di avere un maggiore spazio nell'ambito dell'attività in rete. Oggi si lavora ancora in modo troppo frammentato con perdite di risorse non più ammissibili; basterebbe un piccolo passo oltre i soliti steccati per avanzare verso un'armonizzazione del settore.

È pronto il territorio?

Non è necessario stravolgere il mondo sociosanitario, ma dotarsi di organizzazioni comunali o regionali con al centro di ogni attenzione l'utente; tenendo però anche conto delle specificità regionali. A livello intercantonale assistiamo già a modelli diversi impostati secondo aspetti culturali o sociali a carattere locale. Si tratta di approcci differenti che possono trovare un'applicazione anche su scala regionale. Una regione più urbana come il Luganese ha specificità differenti rispetto a zone più discoste, dove è magari necessario per esempio che ci si organizzi meglio con i trasporti di invalidi o anziani. Allo stesso modo nei centri urbani risiedono in misura maggiore persone bisognose di cure sole o con famiglie che non possono garantire la medesima vicinanza al proprio caro per questioni lavorative o semplicemente per spazi abitativi ristretti o distanza tra i luoghi di domicilio. O ancora: i pasti a domicilio a Lugano sono gettonati, mentre magari in certe zone più rurali esiste un concetto di solidarietà e di vicinanza più intenso. Sono differenze considerevoli, che vanno oltre i servizi di base, delle quali bisogna assolutamente tenerne nella pianificazione degli interventi. E chi può conoscere meglio le proprie specificità se non il proprio Comune di domicilio o la propria regione?

Su queste basi sono quindi condivisibili le richieste di chi auspica più autonomia alle regioni e ai Comuni.

Il concetto è che ogni Comune o regione, in base alla propria realtà, deve avere la possibilità di attuare quanto va oltre ai servizi di base, assumendosene conseguentemente le responsabilità ed i relativi costi.

Lei nell'ambito del progetto di riforma Ticino 2020, era stato particolarmente chiaro.

Diversamente da ciò che succede in altri Cantoni, il Ticino negli ultimi 40 anni ha sostenuto iniziative esemplari promuovendo in modo capillare servizi a favore della popolazione. Ora le regioni e i Comuni meritano più autonomia organizzativa pur garantendo gli standard minimi di servizio e qualità sotto i quali non è possibile andare. Al Cantone resterebbe l'importante compito legato a pianificazione e vigilanza, facilitando di fatto una maggiore chiarezza delle competenze.

Che idea si è fatto del settore Spitem da un punto di osservazione per così dire dirigenziale?

I SACD cantonali garantiscono un alto livello di servizi ovunque, negli ultimi 20 anni sono stati fatti passi da gigante, si è assistito ad un enorme sviluppo delle competenze. Va comunque detto che il settore subisce con un po' troppa inerzia la concorrenza delle organizzazioni Spitem private, le quali sono le benvenute come attori dell'intervento sociosanitario, a condizione che giochino con le medesime regole. A fronte di servizi privati con una forte tradizione professionale di servizio a favore dell'utenza, purtroppo nascono società commerciali che seppur autorizzate dalle autorità competenti sfuggono a criteri di controllo di qualità limitandosi a rispondere alle logiche di mercato.

Quali sono i prossimi passi verso lo sviluppo delle sinergie SCuDo/LIS?

Oltre a consolidare i progetti enunciati avvieremo prossimamente una collaborazione tra il servizio di ammissioni delle case per anziani e il team dei valutatori di SCuDo; con 180 nuove ammissioni nelle case per anziani LIS e a oltre 500 nuove segnalazioni annue ci sono certamente spazi per coordinare meglio gli interventi necessari indiscutibilmente a vantaggio dell'utenza, della famiglia e dei nostri servizi. Sono in corso delle trattative con una Fondazione per edificare un edificio abitativo composto da appartamenti a misura di anziano che potrà fungere da anello di congiunzione tra l'aiuto domiciliare e la casa per anziani. Anche per gli operatori i benefici possono essere rilevanti, da una messa in rete delle offerte formative, alla



Paolo Pezzoli, direttore LIS e SCuDo Foto: LQ

mobilità professionale tra settori, alle carriere inter-settoriali e all'armonizzazione dei contratti di lavoro con prestazioni salariali unificate. Da un punto di vista amministrativo l'ottimizzazione dei costi potrà passerà verso processi unificati di gestione quale ad esempio la cartella sanitaria informatizzata. Insomma un'organizzazione ricca di stimoli e opportunità per i quasi 1000 collaboratrici e collaboratori del LIS e SCuDo che credono in un'attività pluridisciplinare.

In altre parole, operare in rete.

È esattamente quello che stiamo cercando di sviluppare tra lo SCuDo e il LIS. Per fare un esempio concreto al di là dei concetti di forma, lo SCuDo durante la pandemia ha contribuito fattivamente a sopperire al manco di collaboratori nelle case per anziani, «prestando» dei propri collaboratori curanti non occupati a causa di un calo di richieste provenienti dal domicilio. Una collaborazione che ha permesso alle strutture per anziani di beneficiare di un importante aiuto in un momento difficile, e a SCuDo di ottimizzare le risorse non occupate. Vi sono ancora tante sfide da cogliere e sviluppare per meglio servire la popolazione con necessità di cure e sostegno.

Intervista di Davide Martinoni

Lugano Istituti Sociali LIS

Una vasta rete già operativa.



Il nuovo centro polifunzionale di Pregassona – Polis

Impressum

Un inserto dello «Spitex Magazin» e del «Magazine ASD»

Editore

Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio
Effingerstrasse 33
3008 Berna
Telefono +41 31 381 22 81
admin@spitex.ch, www.spitex.ch

Redazione

Spitex Rivista
c/o MAGGIO
via Campagna 13, 6982 Agno
stefano.motta@sacd-ti.ch
www.spitexrivista.ch

ISSN 2296-6994

Pubblicazione
6 x per anno

Termine redazionale
17 maggio 2022 (edizione 2/2022)

Tiratura
400 copie in italiano (inserto)

Abbonamenti

Servizio abbonamenti Spitex Rivista
Industriestrasse 37, 3178 Bössingen
Telefono +41 31 740 97 87
abo@spitexmagazin.ch

Membri di redazione

Kathrin Morf, direttore (km)
Stefano Motta, redattore (sm)

Correttore bozze

Ilse-Helen Rimoldi

Annunci

Stutz Medien AG
Christine Thaddey, Responsabile editoriale
Rütihof 8, 8820 Wädenswil
Telefono +41 44 783 99 11
Cellulare +41 79 653 54 83
christine.thaddey@stutz-medien.ch
www.stutz-medien.ch

Concetto grafico e impaginazione
POMCANYS Marketing AG, Zurigo
www.pomcanys.ch

Stampa

Stutz Medien AG, Wädenswil
www.stutz-medien.ch

stampato in
svizzera

Riproduzione degli articoli solo con autorizzazione della redazione. I manoscritti non richiesti non verranno presi in considerazione.

LIS è Lugano Istituti Sociali, un ente autonomo costituito due anni fa dalla città e che gestisce le case anziani di proprietà comunale (Casa Serena, Centro Polis, Residenza Gemmo, Centro La Piazzetta, Residenza alla Meridiana e Centro L'Orizzonte), nonché quattro asili nido e il centro educativo per minori Casa Primavera. Direttore del LIS è Paolo Pezzoli, il quale coordina un team che ingloba figure professionali nei settori delle risorse umane, del settore sanitario, nonché dell'amministrazione, la gestione e il controlling delle finanze. Proprio a proposito di finanze, il LIS è autonomo, dispone di un proprio Consiglio di amministrazione eletto dal Consiglio comunale, non percepisce contributi diretti dal Comune, dal quale però ha in dotazione le strutture. In ambito anziani l'ultimo nato in seno al LIS è il Centro Polis di Pregassona, dove per etimologia stessa legata al termine greco che indica la cittadina, «tutto è al centro». Si tratta di una struttura polifunzionale con il carattere di centro di accoglienza e di socializzazione per il quartiere, in cui trova posto una residenza medicalizzata per persone anziane con 114 posti letto (14 dedicati alle cure palliative, 30 nel reparto per persone cognitivamente compromesse e 6 predisposti con ausili per l'offerta di cure a pazienti bariatrici). Inoltre Polis accoglie un centro diurno/notturno terapeutico e un nido d'infanzia per l'accoglienza di 26 bambi-

ni dai 0 ai 3 anni a beneficio non soltanto del quartiere ma anche dei collaboratori del LIS/SCuDo, favorendo una migliore conciliabilità fra famiglia e lavoro. SCuDo dispone di spazi per la gestione del Centro Stimolazione Sensoriale e l'ambulatorio profilattico materno. Tutto ciò determina quell'esempio di intergenerazionalità che è la matrice del Polis, ma prima ancora traduce l'orientamento di dotarsi di centri polifunzionali legati ai quartieri, con un'integrazione di diversi servizi specialistici, senza più ragionare a compartimenti stagni. Secondo Paolo Pezzoli, «è una risposta concreta all'eterna domanda su cosa «sia meglio fra la casa anziani o le cure a domicilio». Una domanda la cui sola risposta possibile è: dipende dalla situazione e sempre rispettando la centralità di ogni utente rispetto il contesto familiare e le necessità di cure». La visione luganese intende organizzare strutture in rete, dove la singola casa anziani agisce in modo coordinato fra le diverse realtà. Il concetto di rete integrata indica una serie di sinergie tra servizi che grazie a determinati profili possono occuparsi di aspetti specialistici e diversificati come ad esempio il reparto di emodialisi a Casa Serena o le cure palliative che proprio da Casa Serena sono state trasferite al Polis o i posti temporanei.

di Davide Martinoni